

«Adesso il governo può arrivare al 2015»

ANDREA CARUGATI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA

«La realtà delle decisioni prese dal governo è decisamente più complessa. C'è stata una prima serie di provvedimenti, un percorso che proseguirà la settimana prossima con alcuni interventi sulla scuola che noi sosteniamo con forza e infine con la legge di stabilità di ottobre. Mercoledì il governo ha fatto principalmente quattro operazioni: coprire il mancato pagamento della rata Imu di giugno, un provvedimento di edilizia sociale a sostegno dei giovani e di chi è moroso per necessità rispetto ai mutui, si sono stanziati 500 milioni per rifinanziare la cassa in deroga e si è trovata una via d'uscita al dramma di 7mila esodati. Infine, si è deciso di superare l'Imu, di trasformarla coerentemente con quanto Letta aveva detto in Parlamento, per dar vita nel 2014 a una service tax a carattere comunale, in cui far confluire l'imposta sui rifiuti e altri servizi come i costi per l'illuminazione delle strade».

Che giudizio dà di questa operazione?

«Questa riforma era tra gli obiettivi del Pd, ora dovrà essere definita in accordo con i Comuni e con l'Ance soprattutto per quanto attiene alle griglie di equità sociale. Ma già da ora si può dire che rispetto agli attuali sei miliardi (Imu più Tares) gli italiani pagheranno 2 miliardi in meno. A questo va aggiunta la deducibilità dell'Imu per i capannoni industriali di artigiani e imprese. Ho parlato di una soluzione socialmente equilibrata e ribadisco questo giudizio. Quando arriveranno anche i provvedimenti sulla scuola, dopo quelli già adottati in tema di cultura, sarà ancora più chiaro che nell'azione del governo vi sono in gran parte le priorità sostenute dal Pd».

E tuttavia sull'Imu la linea che è passata non è la vostra...

«Non mi nascondo dietro un dito. Avere esentato dall'Imu anche le fasce più abbienti non era la direzione che noi avremmo percorso. Quei soldi si sarebbero potuti utilizzare per nuovi investimenti».

Il viceministro Fassina sostiene che aver tolto l'Imu a tutti renderà inevitabile l'aumento dell'Iva.

«Per noi quell'aumento va scongiurato, perché il calo dei consumi si sta

L'INTERVISTA

Guglielmo Epifani

Il segretario Pd: «Sull'Imu nessuna vittoria di Berlusconi. L'aumento Iva va evitato. Sulla scuola serve una svolta: bisogna riaprire le assunzioni»

ancora aggravando e l'aumento Iva rischia di essere pagato soprattutto dalle fasce popolari. Sono consapevole che la coperta finanziaria è corta, e questo intendeva dire Fassina, ma nella manovra di ottobre bisognerà fare ogni sforzo sull'Iva. E per continuare l'azione in campo sociale: per la cassa in deroga non bastano questi 500 milioni e bisogna avere la coscienza che il problema degli esodati va risolto per tutti».

C'è anche il nodo delle coperture per la seconda rata Imu che andrà sciolto...

«Toccherà in primo luogo al ministro Saccomanni prendere queste decisioni. Io chiedo che siano socialmente eque, ci sono settori in cui si può tagliare ancora e altri dove invece è impossibile. Per le imprese molto si è fatto. Non possiamo fermarci alle emergenze: la manovra d'autunno deve porsi anche il tema di iniziare a ridurre le disuguaglianze».

Se al governo ci fosse stato il centrosinistra, come sarebbe cambiata la manovra sulla casa?

«Non in modo strutturale. Avremmo investito di più sul sociale e fatto pagare l'Imu alle fasce più alte. Ma questo è un governo di compromesso e serve il necessario realismo per riconoscerlo».

A proposito della nuova service tax, le

associazioni degli inquilini sono già in rivolta: temono che cada sulle loro tasche.

«Mi pare che ci sia un equivoco. La nuova imposta avrà comunque una base patrimoniale. La mia valutazione è che gli inquilini pagheranno meno di quanto pagano oggi».

Il presidente Letta ha detto che ora il governo non ha scadenze. È d'accordo?

«La domanda andrebbe rivolta innanzitutto al Pdl. Il Pd ha sempre detto che questo governo deve lavorare. Naturalmente, resta fermo il fatto che non accetteremo alcun ultimatum di Berlusconi sul tema della decadenza: era vero ieri e lo sarà ancor più nei prossimi giorni quando la questione sarà all'esame della giunta del Senato. Sulla decadenza ci siamo mossi con assoluta coerenza, sono gli altri che sono passati dagli annunci di crisi all'incensamento del governo in pochi giorni».

Dunque che orizzonte ha il governo?

«Non vorrei che le parole di Letta venissero strumentalizzate o che nascessero polemiche inutili. Per noi l'orizzonte è quello indicato dal premier al suo insediamento, e dunque un riferimento biennale per affrontare le emergenze, completare le riforme e affrontare il semestre europeo».

Eppure le parole del premier sembravano guardare anche oltre...

«Credo fossero rivolte a chi tenta di dargli delle scadenze settimanali, un modo per dire "lasciateci lavorare"».

Questo orizzonte biennale è verosimile?

«Questo è un governo di servizio al Paese, che deve fare delle cose utili. Per riuscirci nelle prossime settimane vanno separate le vicende giudiziarie da quelle politiche. Chi ieri voleva sfasciare, oggi incensa e magari domani è di nuovo pronto a risfasciare, deve tenere un comportamento più comprensibile e coerente».

In questi giorni impazza tra i giuristi, e non solo, l'ipotesi che la giunta del Senato ricorra alla Corte costituzionale sulla legge Severino.

...

«Le motivazioni della sentenza fanno impressione: emerge un quadro molto grave»

«Non cambio di una virgola quello che ho già detto. L'opinione del Pd è che quella legge sia perfettamente costituzionale. Poi ci sono le ragioni della difesa e l'autonomia della giunta e dei suoi membri che svolgeranno una funzione di tipo para-giurisdizionale».

Come valuta le motivazioni della sentenza di condanna di Berlusconi?

«La lettura delle motivazioni fa impressione. Viene disegnato un quadro di responsabilità e di reati particolarmente gravi, tanto più per un uomo politico. E questo ci rende sempre più convinti sulla decadenza».

Nei prossimi giorni ci saranno delle iniziative del governo sulla scuola. Che peso avranno secondo lei?

«Dobbiamo fare la stessa operazione che il governo ha fatto sulla cultura. Dopo anni di tagli c'è stata una inversione di tendenza: bisogna riprendere a investire, dagli insegnanti di sostegno alla lotta alla dispersione. E poi bisogna riaprire le porte ai giovani insegnanti, e anche ai giovani medici della sanità. Bisogna superare il blocco indiscriminato delle assunzioni, fare nuovi concorsi, altrimenti il rischio è di avere il corpo docente più anziano d'Europa. La lotta alle disuguaglianze e la scuola sono questioni su cui intendiamo sollecitare il governo già dalle prossime scadenze».

Lei oggi aprirà la festa Pd di Genova insieme al ministro Cécile Kyenge, oggetto di attacchi inqualificabili.

«C'è stata verso di lei una intollerabile campagna di aggressione fatta di xenofobia, cripto razzismo e volgarità. Ho voluto che aprisse con me la festa per dare un segnale a tutto il Paese, per confermarle che ha il sostegno nostro e di tutte le istituzioni europee».

Si aspettava che questo razzismo si scatenasse?

«Nei momenti di crisi queste pulsioni a volte tornano a galla. C'è una responsabilità della politica, che dovrebbe combattere questi fenomeni, mentre da noi c'è una parte che li alimenta, non solo nel mondo leghista. Colpisce come un frastuono il silenzio di Grillo su questa vicenda. Non ha speso una parola a sostegno del ministro Kyenge».

Come giudica l'atteggiamento di Maroni? Ha fatto il suo dovere?

«Non credo che condivida quelle pulsioni, ma non ha fatto tutto quello che poteva per fermare questa deriva».



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani FOTO CIRO DE LUCA/INFOPHOTO

Monti augura al Cavaliere un «finale decoroso»

Mario Monti guarda al dopo Berlusconi. Non è una novità, visto che il Professore a Natale scorso era "salito in politica" proprio con l'obiettivo di dar vita a un nuovo centrodestra liberale in grado di ridimensionare il Pdl.

I risultati delle urne gli hanno dato torto, ma Monti non ha abbandonato il suo disegno. E ora, dopo la condanna di Berlusconi, vede il pensionamento politico del Cavaliere a portata di mano. E si propone di superare l'attuale formato del centrodestra. «Berlusconi - ha detto ieri Monti a Rainews 24 - ha avuto il merito storico di rendere possibile uno spazio di destra, ma non è stato tanto capace di riempirlo di contenuti liberali e veramente moderati». E ora, ragiona il senatore a vita, «credo che il suo partito, o altri partiti, o miscele tra il suo partito e altri, debbano trasformare questo potenziale in un effettivo movimento politico liberale». Con la «speranza che, sparendo o attenuandosi la presa diretta di Berlusconi, questa cosa che lui ha creato possa anche diventare un pochino più moderata nei toni».

Il Professore auspica una «fine di percorso decorosa» per il Cavaliere, con l'obiettivo di arrivare a una «destra come c'è in tutti i Paesi europei, e come da noi non c'è mai stata dal dopoguerra».

IL CASO

A.C.
ROMA

Il Prof auspica l'uscita di scena di Berlusconi: «Ora costruire un centrodestra davvero liberale». Brunetta: «Pensi al suo centrino»

Quale sia questa fine decorosa Monti lo spiega ribadendo l'ipotesi della grazia per la condanna Mediaset. La legge Severino, varata sotto il suo governo, secondo il Prof è pienamente costituzionale e del resto, ricorda, nei giorni dell'approvazione da parte del Pdl non erano state sollevate obiezioni in questo senso. Per questo la strada da percorrere è quella della grazia. «L'amnistia sarebbe una foglia di fico e non sarei favorevole, altra cosa sarebbe un eventuale provvedimento di clemenza del Capo dello Stato, sul quale nessuno dovrebbe fare pressione. Non sarebbe una violazione dello Stato di diritto. È nella Costituzione». «Secondo me - chiarisce il senatore a vita - è quello il ristretto spazio da esplorare, se si vogliono conciliare due cose: una è il fondamentale rispetto dello Stato di diritto. L'altra, storicamente e politicamente importante per l'Italia e per milioni di elettori, è che una personalità che ha creato un importante movimento politico e che per tanti anni ha riscosso la fiducia, bene o mal riposta, di milioni di italiani, possa avere, diciamo, una fine di percorso decorosa».

Monti insiste nelle sue critiche al governo per la partita dell'Imu: «È stato un cedimento un po' precipitoso da parte del governo nei confronti del Pdl, evidentemente le intimidazioni hanno pa-

gato». E teme che questa vittoria del Pdl possa rappresentare un assist per i falchi che vogliono il ritorno alle urne. «Credo che Letta pensi che l'Imu data in pasto ai falchi li trasformi in colombe - dice Monti - ma io penso che la sua abolizione possa essere, spero di no, sventolata agli elettori». Per quanto riguarda il rapporto tra i montiani e il governo, il Prof ritira fuori l'idea di un possibile disimpegno della sua truppa: «Il governo deve avere una spina dorsale, non può essere smidollato e in balia delle pressioni dei partiti. Noi pretendiamo che il presidente Letta regga la rotta nelle sue mani e chiediamo un patto di coalizione. Ma non siamo condannati ad appoggiare per sempre una maggioranza che, per ipotesi, non segue un orientamento per il bene del Paese». «Del resto - osserva ancora Monti - di per sé la maggioranza non ha bisogno dei voti di Scelta Civica».

Le parole del Prof su Berlusconi ricordano quelle pronunciate ai primi di agosto (dopo la sentenza e subito dopo un pranzo con lo stesso Monti) da Luca di Montezemolo, che si era detto disponibile anche a collaborare con il Cavaliere alla costruzione di un nuovo centrodestra, a patto che il leader del Pdl avesse rinunciato a far cadere il governo e ad organizzare «ordalie contro le

istituzioni». Insomma, i civici incalzano. Entrambi interessati ad ereditare dal Cavaliere la guida del centrodestra. Senza dimenticare Pierferdinando Casini, che da tempo è in attesa del tramonto del Cavaliere per cercare di ritrovare nuovo smalto in un nuovo centrodestra ancorato al Ppe.

Ma i pretoriani di Arcore non hanno alcuna intenzione di fare spazio al terzetto centrista: «Stia sereno il buon professor Monti, al decoro del centrodestra ci pensiamo noi, lui continui a pensare al centro, anzi al suo centrino. Ad esaurimento», attacca Renato Brunetta.

Anche tra i civici, del resto, non mancano le polemiche. E se Monti e i big di Scelta civica hanno duramente criticato la cancellazione dell'Imu, ieri Nicola Rossi sul sito di Italia Futura (il think tank di Montezemolo) ha detto tutt'altro: «La cancellazione dell'Imu è inutile, dunque? No. Niente affatto. È stata una scelta corretta. Per quanto pochi e per quanto transitori, gli italiani sanno meglio di chiunque altro, certamente meglio dello Stato, come spendere gli euro risparmiati». Nonostante le tensioni interne, Monti non demorde. A metà settembre è atteso a Caorle (Venezia) alla festa di Scelta civica. Dove potrà chiarire il suo progetto per un nuovo centrodestra.